

→ **Seduta surreale:** il Governatore lombardo attacca un consigliere Idv

→ **Il leghista** indagato non lascia la presidenza del consiglio regionale

# Boni resta al suo posto E Formigoni insulta l'opposizione: «Pirla»

**Volano stracci al Pirellone: il discorso «sul pirla» di Formigoni annulla il dibattito sulle vicende giudiziarie che coinvolgono dieci consiglieri lombardi. Il presidente Boni non si dimette. E Podestà twitta gaffe.**

**GIUSEPPE VESPO**

iusve@twitter.com

Il discorso sul «pirla» va in scena al Pirellone appena dopo il voto che rigetta la mozione dell'opposizione sulle dimissioni del presidente del Consiglio Boni e, più in generale, di tutti i dieci consiglieri indagati.

È a questo punto che Formigoni prende la parola per spiegare che il «pirla» che aveva diretto pochi minuti prima al consigliere Idv Stefano Zamponi, che lo accusava di aver fatto sempre e solo politica e di non aver mai lavorato, non è un'ingiuria. Formigoni cita pure due sentenze del Tribunale di Milano che si esprimono sulla parola dialettale milanese e la definiscono di uso comune, almeno nel capoluogo lombardo. «Ho detto al consigliere dimissionario Zamponi «pirla informati», con la parola «pirla» da intendersi in senso evocativo», ha spiegato il governatore provocando l'uscita dall'aula dei rappresentanti dell'opposizione, accompagnata dal coro di «buffoni» levatosi dai banchi del centro-destra e dai fazzoletti verdi sventolati dai leghisti.

«Io sono stato insultato e offeso in aula dal consigliere Zamponi, non viceversa», si è poi difeso il governatore della Lombardia, aggiungendo di aver lavorato come insegnante di storia e filosofia e come giornalista.

«Una giornata terribile», ha commentato Chiara Cremonesi di Sel, che ha paragonato le scene an-

date in onda ieri al Pirellone alle «fette di prosciutto (mortadella, ndr)» che sventolavano in Parlamento qualche anno fa. «Dito medio alzato, inc..., pirla: la Regione merita un presidente più equilibrato, vogliamo le elezioni», ha chiosato Luca Gaffuri, capogruppo Democratico, ricordando altre performance - ampiamente documentate - del presidente Formigoni.

La seduta era cominciata con una mozione di censura sull'assessore alla Sanità, Luciano Bresciani, presentata dall'Idv per le presunte dichiarazioni mendaci che lo stesso assessore avrebbe reso in un'audizione in commissione. Poi il Consiglio ha respinto la mozione urgente sui consiglieri indagati, con Boni che dopo

**Il presidente leghista**  
Io sto ai tempi  
della giustizia  
non a quelli dei media

**La gaffe di Podestà**  
«Volantini Br all'asta?  
Li vende Pisapia?»  
Poi rimuove il tweet

aver ribadito di non voler lasciare la poltrona di presidente del Consiglio ha lasciato l'Aula.

Anche stavolta, dunque, il parlamentino lombardo ha perso l'occasione di discutere nel merito (politico) i problemi posti dalle recenti vicende giudiziarie che coinvolgono dieci esponenti tra assessori e consiglieri. Boni, indagato per presunte tangenti, si è difeso sostenendo che i tempi mediatici non corrispondono ai tempi della giustizia, e che lui si sottoporà solo ai secondi. In questo modo, però, non ha risposto a chi, come il consigliere Sel Giulio Cavalli, lo invitava alle dimissioni co-

me atto di responsabilità politica, in quanto rappresentante e garante di tutto il Consiglio e non solo di una parte. Così pure Maurizio Martina, segretario regionale Pd, secondo cui l'aula ha «perso ancora un'occasione» per distinguere le situazioni personali dalle responsabilità istituzionali.

**IL FRATELLO LA RUSSA**

Prima della pausa pranzo, c'è stato il tempo di vedere sfilare davanti alle telecamere anche Romano La Russa, il fratello dell'ex ministro che da due giorni ha aggiornato a quota dieci la lista dei politici sotto indagine. «Non saprei dire se in questo periodo c'è un'attenzione un po' morbosa verso la nostra Regione - ha dichiarato La Russa - tuttavia gli ultimi due mesi fanno pensare: tutto coincide con i tempi con cui Berlusconi si è messo un po' da parte».

L'assessore alla Sicurezza ha poi ribadito che l'inchiesta che lo vede indagato per presunto finanziamento illecito, insieme al genero Marco Osnato (consigliere comunale Pdl), è solo frutto di un errore burocratico. Tutto si chiarirà.

Come si è chiarita la gaffe commessa su Twitter dal presidente della provincia di Milano, Guido Podestà, o dal suo staff, che ha riproposto un messaggio scritto da un sostenitore dello stesso Podestà in riferimento alla notizia della messa all'asta di 17 volantini originali delle Brigate rosse, tra i quali quello della condanna a morte di Aldo Moro: «Milano. All'asta i volantini delle Br. Pisapia vende la collezione privata?». Poco dopo Podestà ha rimosso la frase dal sito Twitter e ha chiesto scusa a Pisapia: «Si è trattato di un clamoroso errore di gestione dell'applicazione - scrive - di cui mi spiace molto e mi scuso».

Al messaggio è seguita poi una telefonata di ulteriore chiarimento. ♦



**Il Governatore  
fa il greve in Aula  
Su Twitter si sforza  
di volare alto**

«Domani sarò in aula come sempre» aveva detto, e qualcuno si era chiesto: giudiziaria? No, ma la sala del Pirellone comincia a somigliarci. Dieci piccoli non indiani ma indagati. Giammarco, La Russa fratello. Con Nicole Minetti, consigliera tanto studiosa, che sbiadisce al confronto. Con Boni che tuttora presiede.

E Formigoni? Circondato, sotto assedio, per molti al capolinea. Sperava di proiettarsi su scala nazionale con le primarie, ci è riuscito grazie alle imprese giudiziarie dei colleghi. È sotto pressione. E in aula sbotta dan-